

N. 46/2011 - 05.12.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale FIGISC - ANISA: FABRIZIO PARROTTA -

Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724

**e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it
pagine 6**

LA DOLCE E GIOIOSA EUTANASIA DEI GESTORI DISCUSSA E NON APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nella bozza delle misure entrate ieri in Consiglio dei Ministri, nella parte riservata allo sviluppo economico (schema di decreto legge *"Prime misure urgenti per lo sviluppo economico, la concorrenza, la riduzione degli adempimenti amministrativi e la tutela dei consumatori"*), all'articolo 7, comma 4°, era contenuta una **novità di grandissimo rilievo per la nostra Categoria** (il testo è riportato in **seconda e terza pagina**): la **riduzione al 50 % del vincolo di fornitura esclusiva, fino al termine del contratto**.

Tale norma, secondo notizie di fonte ministeriale e **contrariamente a quanto apparso oggi sulla stampa**, dovrebbe essere stata tolta, in quanto successivi approfondimenti sulle ricadute di detto provvedimento ne avrebbero consigliato l'esclusione.

Sarebbe stata, dunque, una grande opportunità sfumata? Verrebbe da chiederselo.

Ma, se la norma fosse stata approvata, **nel frattempo, e dopo, che ne sarebbe stato del Gestore?** Presto detto: **così si sarebbe avviata solo una dolce e gioiosa eutanasia del Gestore**.

Infatti, per quanto riguarda il **"frattempo"**, quanti sono nella situazione di avere un contratto vigente, avrebbero potuto

usufruire di una opportunità (e vedremo se e come) **che sarebbe servita esattamente a moltiplicare di alcune volte la guerra** (questa volta anche fraticida) dei prezzi, che già divampa con le migliaia di pompe bianche e con il centinaio di ipermercati - che non hanno limitazioni, e non al 50 ma al 100 %, mentre quanti sono in esaurimento di contratto sarebbero stati destinati ad infoltire i ranghi degli associati in partecipazione.

Quanto al **"dopo"**, una volta esauritosi il ciclo di vita dei contratti, e cioè nel giro di qualche anno, i Gestori non ci sarebbero stati più, soppiantati integralmente in tutta la rete da associati o altre indefinite **"figure"** del libero mercato.

(segue in seconda pagina) →

**SALVARE CAPRA E
CAVOLI? ADESSO
SAREBBERO DAVVERO
CAVOLI PER I GESTORI....**

(in terza pagina) →

**IMPOSTE CARBURANTI:
NUOVA PESANTISSIMA
BATOSTA SULLE ACCISE**

(in quinta pagina) →

**LA DOLCE E GIOIOSA
EUTANASIA DEI GESTORI
DISCUSSA E NON APPROVATA
DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(continua dalla prima pagina)**

Insomma, questa rivoluzione "liberale" del Governo Monti (o di chi l'ha ispirata, poco importa), pur se totalmente diversa dalla rivoluzione "bolscevica" di "Libera la benzina" (che prevede, in sovrappiù, oltre a vari ammenicoli, anche l'anticostituzionale esproprio proletario della "separazione della filiera"), avrebbe generato - sia pure, certo!, con una apparente apertura di straordinarie opportunità, sia pure, perché no? con una apparente maggiore gradualità per una parte degli operatori, - gli stessi risultati che l'altra rivoluzione certamente avrebbe prodotto: **la lotta di tutti contro tutti e la fine** (poco importa se "gioiosa" e con l'onore delle armi) **dell'intera Categoria.**

Questo è lo scenario che ragionevolmente avrebbe potuto scaturire da questa radicale reinterpretazione delle relazioni tra gli operatori del settore.



Più che mai indispensabile, di fronte a possibili derive di questa natura, che sembrano, purtroppo, già arrivate ad un punto di non ritorno, era ed è dare corpo al comma 7 del famoso articolo 28, cioè mettere mano alla questione della ridefinizione dei contratti che regolano il rapporto tra gestioni e proprietà degli impianti, anche a costo di

riscrivere e riformulare rispetto al passato il ruolo del Gestore in questa fase del mercato e degli assetti della rete.

Questo è quello che andiamo dicendo da tempo: **definire un ordine di priorità delle fasi di trasformazione dei rapporti interni al sistema. Lo sport più diffuso**, da più di un anno a questa parte, **invece, è stato quello non già di preparare la trasformazione del sistema predisponendo una rete di protezione ed un accettabile punto di caduta, ma di accelerare la destabilizzazione e l'implosione del sistema**, insomma non puntellare l'edificio fatiscente e prendere misure di sicurezza, ma abbatterlo, senza curarsi delle vittime che ci sarebbero rimaste sotto: le solite.

A differenza di chi pensa che in questo settore la priorità sia quella di destabilizzare e distruggere, ritenendo che questa sia la strada per dare una momentanea, e purtroppo ingannevole, illusione di libertà, **noi pensiamo che sia necessario lavorare per assicurare ancora un futuro durevole a questa Categoria.**



IL TESTO DELLA NORMA

"Prime misure urgenti per lo sviluppo economico, la concorrenza, la riduzione degli adempimenti amministrativi e la tutela dei consumatori"

Articolo 7, comma 4

In materia di sviluppo concorrenziale del settore della distribuzione dei carburanti, i gestori dei singoli punti di vendita di carburante al dettaglio possono liberamente rifornirsi da qualunque produttore o rivenditore nel rispetto della vigente normativa nazionale ed europea.

A decorrere dal 1 gennaio 2012, le eventuali clausole contrattuali che prevedono forme di esclusiva nell'approvvigionamento sono nulle per violazione di norma imperativa di legge, per la parte eccedente il 50 % della fornitura complessivamente pattuita e comunque per la parte eccedente il 50 % di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto di vendita.

Sono ugualmente nulle le eventuali clausole contrattuali che prevedono la cessazione o il mutamento delle condizioni della gestione dell'impianto in relazione alle scelte consentite al gestore dal presente articolo.

SALVARE CAPRA E CAVOLI? ADESSO SAREBBERO DAVVERO CAVOLI PER I GESTORI....

Magari qualcuno potrà aver pensato di "salvare capra e cavoli" con la norma della riduzione dell'esclusiva: indurre "spontaneamente" nel mercato un abbassamento dei prezzi, dando nel contempo ai Gestori una opportunità di competere fin tanto che sul mercato potranno restare. Ma se la capra sarà probabilmente salvata, non così i cavoli, che verranno mangiati comunque dalla capra. E, infine, adesso sarebbero stati davvero..... "cavoli" per i Gestori.

Intendiamoci: **come si pensa di salvare, infatti, la capra dei prezzi?** Solo **a condizione di poter contare non più solo su duemila pompe bianche** (quello è, infatti, il modello di riferimento della proposta Monti, ma anche di altre precedenti proposte), **ma anche** – azzardiamo – **su altre cinque o seimila "pompe bianche a**

mezzo servizio" e con l'aspettativa che il Gestore – "semi" liberato dall'esclusiva - metta spontaneamente a disposizione il margine che gli deriva da un minore costo di cessione del prodotto non già per equilibrare i suoi conti o riassetare il suo risultato economico, ma bensì per scontare il prezzo di vendita, ossia, detto chiaro e tondo, per competere di propria iniziativa contro i suoi colleghi, piuttosto che con le pompe bianche, le aziende petrolifere o la GDO.



Ciò premesso (e cioè che il Gestore sarebbe stato "trapiantato" con più forza nel campo di battaglia della guerra dei prezzi, diventando esso stesso un'arma di combattimento per moltiplicare il fuoco), vediamo quali sono i suoi "cavoli" se con il nuovo anno potesse andare in vigore la riforma che era stata originariamente proposta.

Intanto, passerà del tempo prima di capire **come, dove, a che condizioni e garanzie dal 1° gennaio il Gestore Tizio potrà trovare uno o più canali alternativi attraverso cui recuperare quel**

50 % di prodotto che potrà approvvigionare a prezzo "libero". Sapendo, per inciso, che dovrà rendere più complicate le sue relazioni commerciali e le sue linee di credito.

Nel contempo, **le aziende petrolifere reagiranno sul piano della difesa del proprio mercato, mirando – al di là della immutabilità del contratto, se in vigore – a realizzare comunque erogati attraverso politiche di prezzo cui Tizio (per il 50 % che comunque dovrà approvvigionare da esse) sarà costretto a contribuire con una parte del suo margine contrattuale per rendere il prezzo più appetibile in un contesto più aggressivo e ancor più destabilizzato proprio su questo fronte.**

Mentre tutto ciò è in piena ebollizione, **la proprietà degli impianti tenderà a mettere in atto pressioni di varia natura su Tizio: per ampliare, ad esempio, gli orari di apertura, per modificare le modalità di servizio, per incrementare, attraverso ancora una maggiore onerosità dei canoni, le rendite derivanti da attività accessorie (lavaggi, *market*, attività di bar o ristorazione, ecc.).**

Ancora, **è possibile che Tizio possa approfittare della libertà di approvvigionamento nelle condizioni di mercato per lui più opportune?** Detto in altri termini, **chi lo assicura che potrà fare in un determinato momento dell'anno, anche se lo volesse, una politica di prezzi idonea ad aumentare il suo erogato? Cosa staranno già facendo la stessa settimana o lo stesso mese i suoi colleghi o la pompa bianca più prossima o l'ipermercato appena due passi più in là?**

Ed in ogni caso, **la pompa bianca non è forse in grado di farlo tutto l'anno e l'ipermercato anche, oltre al fatto che quest'ultimo vende anche qualche altro migliaio di beni?**

Alla fine di tutta questa giostra (e mentre i cavallucci girano, chissà?, qual-che

altro impianto magari è stato aperto nel bacino dove opera Tizio, perché, tanto, tutto è liberalizzato), mentre si appura che i conti di gestione non sono affatto migliorati e la libertà di comprare è sfumata nella libertà/necessità di combattere la guerra dei prezzi, viene anche a scadere il contratto e quel che aspetta Tizio è, se va bene, una bella associazione in partecipazione.

Si è fatto l'esempio di Tizio, che ha un contratto ancora valido e magari qualche anno prima della scadenza del medesimo per tentare di giocare col mercato.

Per Caio invece, cui il contratto scade fra tre mesi, si possono anche saltare i passaggi intermedi attraverso cui si è trovato a battere Tizio.

Abbiamo fatto un quadro troppo fosco? O forse troppo prevenuto verso le misure del Governo?

Non vi è nessuna nuova "*prevenzione*" che non sia già stata espressa in passato, negli stessi termini rispetto a proposte similari o comunque recanti la pretesa di trovare soluzioni che avessero il gravissimo limite di lasciare il Gestore – se non di radicarvelo ancora più profondamente – senza rete ed in prima persona esposto alle esplosive contraddizioni del mercato e della guerra del prezzo.

E purtroppo il quadro non è affatto troppo pessimistico.



Ed è un vero paradosso che questa sia la prevedibile evoluzione di quella che

potrebbe essere bensì considerata una **"opportunità"**, ma solo se prima si lavora per incardinare l'evoluzione del settore in un contesto chiaro di rapporti, di contratti commerciali e di regole, consentendo, peraltro, al Gestore anche la possibilità di altre alternative oltre a quella di dover giocare un ruolo di prima persona sul prezzo.

IMPOSTE CARBURANTI: NUOVA PESANTISSIMA BATOSTA SULLE ACCISE

Il decreto **"Salva Italia"** del Governo Monti annuncia una **ulteriore, pesantissima, stangata sulle accise fin dal 1° gennaio 2012, cui potrebbe accompagnarsi a settembre del prossimo anno l'effetto dell'aumento dell'aliquota IVA dal 21 % al 23 %.**

La misura (secondo le notizie di stampa) prevede l'innalzamento dell'accisa dei principali prodotti per autotrazione nei seguenti termini:

Euro per 1.000 litri

Prodotti	Oggi	01/01/12	Aumento
Benzina	622,100	704,200	+82,100
Gasolio	481,100	593,200	+112,100
Gpl	125,286	147,288	+22,002

Già l'imposizione fiscale di base sui carburanti è aumentata pesantemente nel corso del 2011: ben quattro aumenti delle accise ed uno dell'aliquota IVA, infatti, hanno inciso da inizio anno per circa 0,075 euro/litro. Con gli aumenti odierni, nel giro di un anno l'impennata salirebbe a 0,175 euro/litro per la benzina ed a 0,210 per il gasolio (con l'IVA al 23 % rispettivamente a +0,189 euro/litro ed a 0,222).

Un incremento della pressione impositiva sui carburanti che ricorda la manovra attuata nel corso del 2010 in Grecia: in un anno, infatti, le imposte di base sulla benzina

sono aumentate in quel Paese di ben 0,340 euro/litro e di 0,151 euro/litro per il gasolio.

E quando ci si riferisce al concetto di **"imposizione fiscale di base"**, si intende la parte delle imposte (l'accisa e l'IVA sull'accisa) che è strutturale e non dipendente, cioè, dalle variazioni del prezzo internazionale dei prodotti finiti o dalle variazioni del margine del sistema distributivo nazionale: in sintesi, si prescinde dall'IVA sul così detto prezzo industriale, che aumenterà nel momento in cui entrasse in vigore un'aliquota maggiorata rispetto all'attuale. Né vengono in questo conteggio prese in considerazione le addizionali regionali di accisa, che riguardano ormai ben otto regioni (nove dal gennaio 2012) su venti.

Nel contesto dell'Unione Europea, il **"caso"** italiano già nel 2011 è pressoché unico: nessun altro Paese, infatti, ha apportato aumenti di tale entità, ed alcuni hanno persino attuato riduzioni neppure tanto trascurabili della accisa o dell'aliquota dell'IVA.

Dalla fine di gennaio 2011 alla fine di novembre 2011 (dati della Commissione Europea), sono stati dodici su ventisette i Paesi che hanno apportato delle modificazioni (anche minimali) delle accise e/o dell'IVA sulla benzina: sei in aumento e sei in diminuzione.

Nello stesso periodo, sono stati quattordici su ventisette i Paesi che hanno apportato delle modificazioni (anche minimali) delle accise e/o dell'IVA sulla benzina: otto in aumento e sei in diminuzione.

I dati sono esposti nelle tabelle che seguono e che **non tengono ovviamente ancora conto delle misure governative in corso di adozione col decreto "salva Italia"**:

Modificazione imposte di base benzina –

Novembre su gennaio 2011 – Euro/litro

Paese	Delta	Modificazione
Italia	+0,076	Accisa - IVA
Lettonia	+0,039	Accisa
Slovenia	+0,023	Accisa
Slovacchia	+0,004	Accisa
Danimarca	+0,002	Accisa
Grecia	+0,001	Accisa
Romania	-0,011	Accisa
Svezia	-0,033	Accisa
Cechia	-0,038	Accisa
Regno Unito	-0,046	IVA
Ungheria	-0,064	Accisa
Polonia	-0,067	Accisa

**Modificazione imposte di base gasolio –
Novembre su gennaio 2011 – Euro/litro**

Paese	Delta	Modificazione
Italia	+0,075	Accisa - IVA
Belgio	+0,021	Accisa
Lussemburgo	+0,012	Accisa
Slovacchia	+0,004	Accisa
Lettonia	+0,003	Accisa
Grecia	+0,002	Accisa
Svezia	+0,001	Accisa
Ungheria	+0,001	Accisa
Danimarca	-0,006	Accisa
Romania	-0,009	Accisa
Cechia	-0,032	Accisa
Regno Unito	-0,046	Accisa - IVA
Polonia	-0,052	Accisa
Slovenia	-0,059	Accisa

L'aumento delle imposte di base **già adottate** però **ha già spinto in alto l'Italia nella classifica decrescente di questo parametro del prezzo**: a fine gennaio 2011, l'Italia era posizionata al 13° posto per la tassazione di base della benzina ed al 10° per quella del gasolio, mentre a fine novembre è salita al 5° posto per la benzina ed addirittura al 3° per il gasolio.

